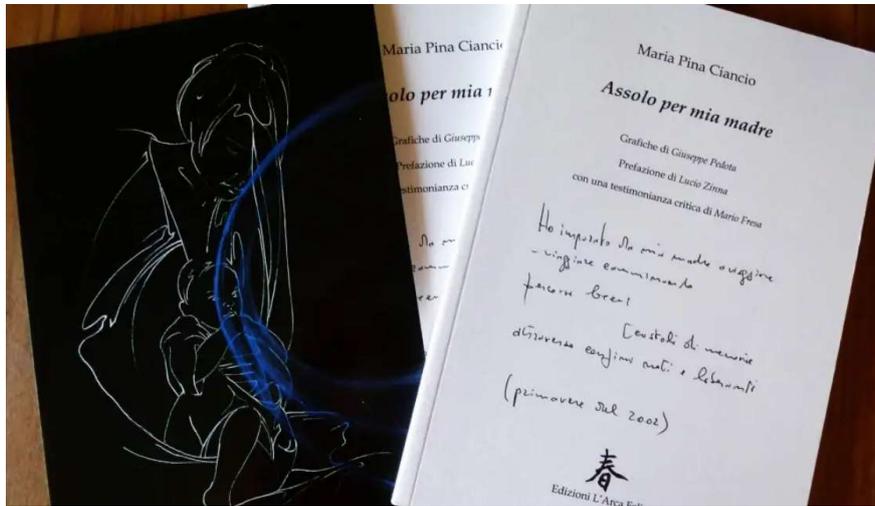


# da ASSOLO PER MIA MADRE

di Maria Pina Ciancio



## *Testimonianza critica di Mario Fresa*

Cara Maria Pina,

la tua bellissima raccolta, è un *assolo* paradossale, che si trasforma in un *dialogo* forte, silenzioso e quieto: un dialogo che sempre cerca, e sempre chiede, un amoroso contatto con l'*assenza*, con l'eco del passato (e col riemergere dunque, magico e incomprensibile, di *tutto ciò che è stato*). Forse è questo, chissà, l'autentico sapere della poesia: riconoscere nella potenza della parola la capacità di dialogare con chi manca, riformulando i principi della vita e della morte, e condensandoli, infine, con l'aiuto di una grazia misteriosa. La tua è una poesia disperatamente transitiva e desiderosa di ascolto: e in essa non vive, in fondo, un *assolo*, ma un *movimento corale*: e vi è uno spirito archetipale che conosce una lingua antichissima e viva, che tutti riunisce e fa parlare: i presenti e i dimenticati, i vivi e i morti. Qui la parola poetica è tutta dedicata a una madre, sì (e a *tutte* le madri): ma è una parola che essa stessa si fa *madre*, cioè *matrice* di ogni pensiero, di ogni azione, di ogni desiderio.

Mario Fresa

*Tutto si riduce e si fa immobile  
nel perimetro circoscritto di una stanza*

*D'improvviso  
la terra dei sogni e del ricordo  
cede e trema sotto i passi  
e ci prende tutto  
gli occhi, il cuore  
i sogni e la bellezza.*

\*

*(del tempo temuto)*

E' arrivata la condanna e la paura

in cui finisco di esserti *figlia*  
e tu di essermi *madre*

...

In questa latitudine di dolore  
non c'è fuga, né abbraccio  
per il mio pianto disperato  
solamente urgenza di imparare  
la grammatica dolorosa  
di un nuovo accoglimento

(dicembre 2011)

\*

Si fanno interminabili le ore

...

io respiro il tuo respiro  
(a tratti non respiro)  
e prego per te una manciata  
d' a r i a  
come si fa col pane per chi ha fame

(notte)

\*

Ti accarezzo le mani  
e il corpo fatto tronco  
che più non ti appartiene

Solo la tua voce a ricordarmelo

(ancora notte)

\*

Rimango dentro questa tua assenza  
a frugare nei sogni  
nelle pieghe dei pensieri  
negli oggetti rimasti tutti qui  
e ti parlo a volte  
come i matti giù in paese  
per sorridere ancora  
al mattino o al rientro dalla scuola

per scordarmi i referti, le flebo, le corsie d'ospedale  
e tutto ciò che segue

(2012)

*Poesie tratte da "Assolo per mia madre", con illustrazioni di Giuseppe Pedota, prefazione di Lucio Zinna e una testimonianza critica di Mario Fresa, Edizioni l'Arca Felice 2014.*

**Maria Pina Ciancio** di origini lucane, è nata a Winterthur in Svizzera nel 1965. Ha lavorato per molti anni come insegnante in Basilicata e solo recentemente si è trasferita a Roma nella zona dei Castelli Romani. Ha pubblicato testi che spaziano dalla poesia alla narrativa e saggistica, vincendo importanti premi letterari. Ha fatto parte di diverse giurie letterarie ed è presente in svariati cataloghi e riviste di settore; dal 2007 è presidente dell'Associazione Culturale LucaniArt. Tra i suoi lavori più recenti ricordiamo *Il gatto e la falena* (Premio Parola di Donna, 2003), *La ragazza con la valigia* (Ed. LietoColle, 2008), *Storie minime e una poesia per Rocco Scotellaro* (Fara Editore 2009), *Assolo per mia madre* (Edizioni L'Arca Felice, 2014), *Tre fili d'attesa* (LucaniArt, 2022), *D'argilla e neve* (Ladolfi, 2023). In corso di stampa *La scrittura che rivela* (Macabor, 2023).